

RIORDINO ISTITUZIONALE

Unione, si profila una proroga perché esista ancora per almeno tre anni

Fin qui i sindaci hanno recepito la proposta della Regione, ma hanno tempo fino al 25 settembre per votarla in Consiglio. Attacca il Movimento 5 Stelle che parla di atto di forza

FORLÌ

LAURA GIORGI

La proposta è quella di prorogare di altri tre anni l'esistenza dell'Unione dei Comuni della Romagna forlivese lasciandola esattamente così come è oggi. In barba alle polemiche e alle "volontà secessioniste" dichiarate nelle scorse settimane dai sindaci di almeno cinque Comuni, per il momento nulla sembrerebbe destinato a cambiare.

La proposta

Il "Programma di riordino territoriale" è lo strumento (appena pubblicato on line) con il quale la Regione Emilia-Romagna ha definito i criteri per sostenere ed incentivare l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi in capo ai Comuni e alle Unioni degli stessi. La proposta è ora in discussione anche nel Forlivese. «Per uscire, o dividerci, avremmo comunque dovuto restare nell'Unione fino ad aprile prossimo e quindi rimanere vincolati altri due anni, pena, rendere i finanziamenti ottenuti fin qui o di cui siamo al momento destinatari – spiega il sindaco di Modigliana Valerio Roccalbegni che in un certo senso aveva guidato il gruppo dei sindaci più critici –. Mercoledì prossimo riuniremo nuovamente la giunta, mentre entro il 10 settembre i sindaci dovranno dire cosa ne pensano e trovare un accordo per poi portare la proposta in votazione entro il 25 settembre prossimo al Consiglio dell'Unione stessa». Insomma fin qui molto rumore per nulla e quello che si profila è un accordo su tutta la linea: sulla proroga di altri tre anni di vita dell'Unione dei Comuni fino al 2020, sulla gestione associata addirittura dei servizi, sul-

l'erogazione di ulteriori contributi da parte della Regione.

Il M5S attacca

«Insomma, il "generale" comanda e il "soldato" risponde signorì. Anche quei sindaci "ribelli che solo pochi giorni fa parlarono apertamente di "esperienza fallimentare dell'Unione forlivese", si sarebbero espressi a favore dell'accordo, accodandosi, così, all'andazzo generale tanto per non disturbare il manovratore – attaccano i consiglieri Daniele Vergini e Simone Benini del Movimento 5 Stelle forlivese –. Un manovratore, peraltro, stiamo parlando della Regione a guida Pd, sempre più arrogante e autoritario. Sembra infatti sia stata fatta un forzatura, con tanto di minaccia di commissariamento dell'Unione e di conseguente restituzione di tutti i contributi fin qui erogati, per convincere anche i più scettici ad approvare l'accordo. Una cosa davvero inaccettabile a meno da un anno dalle elezioni amministrative che vedono coinvolti gran parte dei Comuni aderenti. Ma quello che maggiormente infastidisce è il conferimento di altri due servizi ad un ente che ha già grossi problemi anche solo a gestire l'ordinaria amministrazione, che si regge su traballanti accordi politici, lasciato allo sbando anche dal punto di vista della gestione del personale, dove i dipendenti sono senza dirigenti di riferimento a cui potersi rivolgere, in carenza di organico (70 unità solo tra gli agenti di Polizia municipale), senza un fondo comune per il salario accessorio, da tre anni senza "progressione orizzontale", e da quest'anno senza nemmeno i

premi di produzione perché nessuno ha fatto le "schede di valutazione" per il raggiungimento degli obiettivi».

Servizi associati

Secondo il Movimento 5 stelle, parte dell'accordo riguarderebbe il conferimento all'Unione di altri due servizi associati oltre ai quattro attuali, che sono polizia municipale, Protezione civile, Suap, Informatica. «In realtà noi abbiamo complessivamente già nove servizi condivisi, i quattro fondamentali fra tutti i Comuni, ma ce ne sono anche altri condivisi da una parte soltanto degli enti associati – specifica il sindaco Valerio Roccalbegni –. Il che significa che non saranno necessarie modifiche. Comunque la decisione sui servizi da associare o meno riteniamo che debba essere lasciata ai sindaci che saranno eletti l'anno prossimo, e non dalla maggior parte di noi che siamo in scadenza; quindi per il momento non verranno modificati». «Secondo noi un'Unione a 15 non può reggere – affermano i consiglieri Cinque Stelle – Come diciamo da anni devono essere create Unioni più piccole a seconda degli equilibri tra i vari Comuni. Ed in questo caso un governo 5 Stelle della città di Forlì non si sottrarrà alle sue responsabilità e sarà sempre disponibile ad aiutare gli altri Comuni (o Unioni) che vorranno convenzionarsi con servizi, però, gestiti interamente dal Comune di Forlì».





Una riunione dei sindaci dei Comuni dell'Unione forlivese FOTO D'ARCHIVIO